

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

Pensioni: il sistema tiene nessun allarme

Operare per il futuro *cum grano salis*

Nel nostro Paese la spesa previdenziale è in equilibrio mentre quella assistenziale cresce in modo significativo. Ciò, si evince dal recente rapporto di Itinerari previdenziali su previdenza e assistenza.

Dai dati del rapporto si enuclea che 7,1 milioni di pensionati, circa il 40% del totale, sono assistiti in quanto titolari di assegni sociali, pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, maggiorazioni sociali e importi aggiuntivi.

Il rapporto tra attivi e pensionati, grazie all'aumento dell'occupazione, è pari **all'1,4758 lavoratori per ogni pensionato**, un dato in miglioramento e che **consente l'equilibrio del sistema**.

Dato però, che il Paese invecchia ed aumenterà nel tempo il numero dei pensionamenti nonostante i blocchi della flessibilità in uscita dal lavoro operati dal Governo, occorre continuare a garantire la tenuta del sistema previdenziale tramite più occupazione e con una riforma partecipata e governata del sistema previdenziale, con visione di lunga gittata e senza scorciatoie politiche populiste spesso annunciate nel mese di agosto di ogni anno.

È necessario, come rivendichiamo da tempo, che si **divida** la spesa **della previdenza da quella dell'assistenza** per avere più contezza e chiarezza della situazione e poter effettuare valutazioni mirate sulle ingenti spese in gioco.

Sempre dal rapporto sopra indicato si evince che nel 2024 l'Italia ha complessivamente destinato alla protezione sociale, pensioni, sanità, assistenza, sostegno ai redditi e welfare enti locali, 627,933

miliardi di euro, con un incremento dell'8% rispetto all'anno precedente. La spesa per l'assistenza (povertà, assegni sociali, maggiorazioni al minimo ecc.) ha raggiunto gli 180,554 miliardi con un aumento del 9,8% sull'anno precedente.



Il sistema previdenziale è sostanzialmente in equilibrio e a mio giudizio può sostenere la **perequazione delle pensioni all'inflazione ogni anno**.

Indubbiamente però la stabilità futura dipenderà dalla capacità di fronteggiare la più grande **transizione demografica di tutti i tempi**.

E dunque occorre tenere sotto controllo sia l'età pensionabile che l'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza.

Tale situazione confermare la tesi della FNP Cisl, quella cioè, che **la materia pensioni** non può essere ridotta a **facili slogan**, ma necessita di una **riflessione profonda, articolata ed organica**.

La Federazione dei pensionati insieme alla Cisl ribadiscono l'esigenza di riaprire il **confronto** con il Governo sulle pensioni rinviato da troppo tempo, finalizzato a dare maggiore flessibilità al sistema e rafforzare la previdenza con particolare **riguardo alle donne, ai giovani e alla capacità di tenuta del potere di acquisto dei trattamenti in essere**.

Rottamazione-quinquies: la nuova opportunità per chiudere i vecchi debiti senza more e sanzioni

La Legge di Bilancio 2026 porta una buona notizia per migliaia di contribuenti, pensionati in primis: la "Rottamazione-quinquies", la quinta edizione della definizione agevolata delle cartelle. Introdotta dalla L. n. 199/2025, questa misura permette di estinguere debiti accumulati dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023, pagando solo il capitale e alcune spese accessorie, senza interessi, sanzioni o more. Un sollievo concreto per chi ha alle spalle anni di difficoltà economiche, soprattutto nel contesto delle pensioni e dei contributi previdenziali.

Quali debiti rientrano nell'ambito? Principalmente quelli per omesso versamento di imposte da dichiarazioni annuali o controlli automatici/formali; contributi previdenziali INPS (esclusi quelli da accertamento); e sanzioni amministrative per violazioni del Codice della Strada irrogate dalle Prefetture. Buone notizie anche per chi ha perso i benefici delle precedenti rottamazioni: sono inclusi i carichi delle prime tre edizioni o del "saldo e stralcio" (decaduti per mancati pagamenti), nonché quelli della Rottamazione-quater o sua riammissione, persi al 30 settembre 2025 per rate non saldate. Esclusi, invece, i piani di Rottamazione-quater (e riammissione) con tutte le rate scadute regolarmente versate alla stessa data.

Cosa si paga esattamente? Solo il capitale, le spese per procedure esecutive e i diritti di notifica. Niente interessi iscritti a ruolo, sanzioni, interessi di mora o aggio. Per le multe stradali delle Prefetture, la rottamazione cancella interessi e aggio, lasciando solo il capitale. Un risparmio enorme, che alleggerisce il peso sulle famiglie e sui pensionati.

Per aderire, c'è tempo fino al 30 aprile 2026, esclusivamente online tramite il portale dell'Agenzia delle entrate-Riscossione. Due opzioni: pagamento in unica soluzione entro il 31 luglio 2026, o in massimo 54 rate bimestrali (9 anni) di importo uguale. Attenzione: la decadenza scatta con il mancato o insufficiente pagamento della prima rata (se unica), di due rate (anche non consecutive) o dell'ultima.

Come fare domanda?

Due modalità semplici:

- **Area riservata:** con SPID, CIE o CNS. Il sistema propone automaticamente i carichi "definibili", senza bisogno di allegare documenti di riconoscimento.
- **Area pubblica:** compilare il form, allegare un documento d'identità e indicare email (non PEC) per la ricevuta. Si possono inserire solo cartelle/avvisi INPS con almeno un carico eleggibile.

Prima di procedere, usare il servizio online per il prospetto informativo: elencare i carichi rottamabili e l'importo agevolato esatto, accessibile sia in area riservata che pubblica.



Questa Rottamazione-quinquies è un'opportunità unica per chiudere capitoli passati e guardare avanti senza oneri extra.

Per i pensionati FNP CISL, invitiamo a contattare le sedi CAF-CISL più vicine: il nostro team offre assistenza gratuita, informazioni personalizzate e supporto per la domanda.

Elaborazione da fonte: Fnp Cisl

La proposta di legge sul caregiver familiare: un sostegno vitale per anziani e fragili

La proposta di legge sul riconoscimento del caregiver familiare rappresenta un passaggio importante nel dibattito sul welfare e sull'assistenza alle persone fragili. La CISL ha accolto il disegno di legge con favore, sottolineando il valore sociale ed economico di una figura che, per troppo tempo, è rimasta ai margini delle politiche pubbliche. Il caregiver familiare è colui che, ogni giorno, si prende cura di un parente non autosufficiente, disabile o fragile, svolgendo un ruolo essenziale non solo per l'assistito, ma per l'intero sistema di protezione sociale.

Il contributo dei caregiver è particolarmente rilevante per gli anziani e le persone fragili, che costituiscono la maggioranza degli assistiti. Grazie alla loro presenza costante, si riducono l'isolamento, il rischio di discriminazione e il ricorso a strutture residenziali. Per gli over 65 non autosufficienti, come definiti dalla recente normativa, il riconoscimento del caregiver significa poter continuare a vivere nel proprio contesto familiare, con maggiore autonomia, meno ospedalizzazioni e una qualità della vita più dignitosa.

Il disegno di legge definisce caregiver familiare chi assiste un parente entro il secondo grado, il coniuge, il convivente o, nei casi previsti dalla legge 104/1992, anche un parente di terzo grado, se l'assistito è disabile grave o titolare di indennità di accompagnamento. È prevista la possibilità di più caregiver per la stessa persona, purché conviventi. Un aspetto positivo della proposta, sostenuto anche dalla CISL, è l'introduzione di una classificazione graduata in base all'intensità dell'assistenza: si va dal caregiver "prevalente", che presta almeno 91 ore settimanali ed è convivente, fino a forme di assistenza più leggere.

L'individuazione del caregiver avviene nel rispetto dell'autodeterminazione dell'assistito, che può esprimere la propria volontà in qualsiasi forma. Entro settembre 2026, l'INPS dovrebbe attivare una piattaforma dedicata al riconoscimento ufficiale e al rilascio di una certificazione di qualifica, utile anche per mappare la platea dei caregiver a livello nazionale.

Sul piano delle tutele i caregiver potranno partecipare alla definizione dei Piani Assistenziali Individualizzati e dei Progetti di Vita, ricevendo informazioni su bisogni, servizi e percorsi di cura. Sono previste certificazioni delle competenze maturate, crediti formativi per studenti caregiver, agevolazioni per l'accesso a percorsi socio-sanitari e strumenti di conciliazione tra lavoro e assistenza, come flessibilità oraria, smart working, part-time reversibile e congedi più ampi per i genitori di figli disabili. Attenzione è riservata anche al benessere psicofisico, con supporto psicologico, sostituzioni temporanee rapide e accesso prioritario ai servizi sanitari, fondamentali per prevenire il burnout.

Dal 2027 è inoltre prevista un'indennità trimestrale esentasse, fino a un massimo di 400 euro mensili, destinata ai caregiver prevalenti non lavoratori o con redditi molto bassi. Si tratta di un primo riconoscimento economico, seppur limitato, per chi dedica la quasi totalità del proprio tempo all'assistenza di un familiare fragile.

La CISL ha rilevato diverse criticità nella proposta di legge sul caregiver familiare, che limitano la sua efficacia nel sostenere chi assiste anziani e fragili. In primo luogo, il DDL restringe il riconoscimento solo ai legami di parentela, escludendo reti affettive o amicali stabili, come invece previsto da alcune leggi regionali e dal position paper CISL, lasciando fuori molti caregiver reali. Inoltre, pur accogliendo l'idea di caregiver multipli – principali e secondari, per condividere i carichi e offrire sollievo – la norma li limita fortemente alla sola convivenza, riducendone l'impatto pratico, ad esempio per genitori o figli non conviventi.



Rapporto CREA Sanità

È stato presentato il 21 gennaio scorso al CNEL il XXI Rapporto Sanità del C.R.E.A. – Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità – un documento che dipinge un quadro allarmante del Servizio Sanitario Nazionale, confermando le denunce che FNP CISL porta avanti da anni. Disuguaglianze crescenti nell'accesso alle cure, esplosione della spesa privata, razionamento implicito delle prestazioni pubbliche: questi sono i mali cronici che colpiscono soprattutto anziani, fragili, meno abbienti e meno istruiti.

Il Rapporto non è solo un'analisi fredda di numeri, ma un campanello d'allarme su un sistema che sta perdendo la sua universalità, scaricando sui cittadini oneri che dovrebbero essere pubblici.

Negli anni '80 solo il 50,8% delle famiglie sosteneva spese sanitarie private. Oggi siamo al 70%, un dato che stride con il principio di universalità su cui nacque il SSN. L'incidenza della sanità sui bilanci familiari si è più che raddoppiata, raggiungendo il 4,3% in media, ma balzando al 6,8% tra i meno istruiti. Ancora più drammatico: il 60% delle famiglie meno abbienti copre ormai il 38% della spesa privata totale, contro il 27,6% di qualche decennio fa. Questo non è un semplice spostamento di costi: è un attacco al diritto costituzionale alla tutela della salute, che pesa come un macigno su chi ha pensioni minime o redditi precari. Per un anziano non autosufficiente, significa scegliere tra cure essenziali e il pane quotidiano.

Il Rapporto CREA illumina zone d'ombra territoriali: la spesa privata cresce soprattutto al Centro e nel Mezzogiorno, non per maggiore benessere, ma per i vuoti del servizio pubblico. Liste d'attesa interminabili spingono famiglie a pagare di tasca propria per visite specialistiche, diagnostica, odontoiatria e assistenza di lunga durata. I numeri parlano chiaro: 2,3 milioni di persone rinunciano o rinviando cure per motivi economici; oltre 4 milioni di famiglie affrontano "spese sanitarie catastrofiche", in particolare per non autosufficienza e cure dentarie, dove la protezione pubblica è un miraggio. Pensate agli anziani soli nel Sud, costretti a ipotecare il futuro per una TAC o un dentista: qui il razionamento non è teoria, è vita quotidiana.

E non illudiamoci: il contenimento della spesa pubblica non è razionalizzazione, ma tagli mascherati da efficienza. La quota di copertura pubblica è crollata dall'81% al 72,6%, sotto la media europea, con un divario cronico di risorse rispetto a Germania o Francia. Gli aumenti di finanziamento promessi? Insufficienti, specie con l'invecchiamento della popolazione – oltre 14 milioni di over 65 – i non autosufficienti in aumento e le cronicità in espansione. Il Rapporto lo dice senza mezzi termini: senza riforma profonda, il SSN collassa sotto il peso dei bisogni futuri.

Serve un cambio epocale: dal "Servizio Sanitario" a un "Sistema Salute" che fonda sanità e sociale, superando frammentazioni territoriali e disuguaglianze. Priorità urgenti? Rafforzare l'integrazione sociosanitaria; ridefinire l'appropriatezza clinica per cronicità e non autosufficienza, non come sinonimo di tagli; fermare il razionamento implicito con scelte trasparenti, valutando l'impatto economico sulle famiglie; garantire cure umanizzate, efficaci non solo sul letto d'ospedale, ma capaci di ridurre l'ombra sulla vita quotidiana di persone e familiari.

Per FNP CISL, questo Rapporto è stimolo all'impegno. Difendiamo il SSN pubblico, universale e solidale, ponendo al centro anziani, non autosufficienti e fragili. Rivendichiamo investimenti massicci in sanità territoriale, domiciliarità e long term care, contrastando ogni disparità sociale o geografica. È tempo di una nuova fase costituente: Governo, Regioni ed Enti locali devono sedersi al tavolo, riscoprendo i valori fondativi del SSN. Solo così ridaremo speranza a chi, oggi, paga il prezzo di un sistema affaticato. La salute non è un lusso: è un diritto da riconquistare, per tutti.



21° Rapporto Sanità

**L'insostenibile staticità dell'intervento pubblico
(in Sanità e oltre)**

A cura di
Barbara Polistena, Daniela d'Angela, Federico Spandonaro



IRPEF: non solo scaglioni o fasce



Parlare di riforma dell'IRPEF significa spesso concentrarsi solo sulle aliquote e sugli scaglioni di reddito, ma c'è un problema ben più profondo che resta nell'ombra: l'erosione della base imponibile. L'IRPEF è nata per tassare tutti i tipi di reddito in modo progressivo e uniforme, ma oggi pesa quasi tutta sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. Queste due categorie, che rappresentano meno della metà del totale dei redditi in Italia, generano da sole l'82% del gettito IRPEF, secondo i dati OCSE. Perché succede questo? Perché negli anni si sono accumulate tante regole speciali – chiamate “regimi sostitutivi” – che escludono altri redditi dalla tassazione ordinaria, facendola assottigliare sempre di più.

Pensiamo ai tre esempi principali. I redditi da capitale, come interessi e dividendi, sono tassati con un'aliquota fissa del 26%, senza entrare nella base IRPEF progressiva. Gli affitti di case godono della cedolare secca, al 21% o addirittura al 10% per i canoni concordati, invece di essere sommati al reddito totale. E i lavoratori autonomi con fatturato fino a 85mila euro? Pagano il 15% su un reddito “forfettario”, calcolato con coefficienti fissi sui ricavi, non sul netto reale. Risultato: a parità di guadagno, un dipendente paga molto di più di un autonomo o di chi vive di rendite. È una palese ingiustizia, che viola il principio di equità: chi più guadagna deve pagare di più.

Ma l'Italia è un'eccezione in Europa? Confrontiamo con Francia, Germania, Spagna e Paesi Bassi. Per i redditi da capitale, sì, anche lì ci sono flat tax simili: 30% in Francia, 26% in Germania, progressive dal 19% al 30% in Spagna, o un 36% su un rendimento “presunto” in Olanda. Fin qui, niente di strano, perché questi redditi sono facili da spostare all'estero. Il problema vero emerge con gli affitti e gli autonomi. In Francia, Germania e Spagna, i redditi da locazione finiscono nella base imponibile ordinaria, tassati con aliquote progressive, magari con qualche deduzione per mutui o manutenzione. Nei Paesi Bassi, seguono lo stesso regime “presunto” dei capitali.

Per il lavoro autonomo, stesso discorso: in Europa si somma al reddito totale e si applica l'imposta progressiva, con semplificazioni forfettarie solo per i piccoli ma sempre tassate progressivamente. L'Italia, con le sue cedolare secca e forfettario al 15% fisso, è proprio un caso unico, che erode la base IRPEF più degli altri.

Tutto questo fa parte di un fenomeno più grande: le “spese fiscali”. Sono esenzioni, deduzioni, detrazioni e regimi speciali che riducono il gettito per favorire certi gruppi o attività. In Italia, nel 2025 se ne contano 575, per un costo di 119 miliardi di euro, pari al 5,3% del Pil. Solo quelle legate all'IRPEF sono 357, con 108 miliardi di mancato incasso (4,8% del Pil). L'Olanda ne ha tante (38, per l'11% del Pil), ma tra i grandi Paesi Ue l'Italia primeggia: Francia 162 (1,7% Pil), Spagna 61 (0,8%), Germania solo 28 (0,2%). Queste agevolazioni complicano la vita a tutti – il fisco diventa un labirinto – e il loro costo è duro da calcolare con precisione, perché influenzano i comportamenti delle persone.

Peggio ancora, una volta introdotte, è quasi impossibile toglierle. Beneficiano gruppi organizzati e coesi, che fanno lobby per mantenerle, mentre il resto dei contribuenti – sparpagliati – non ha la stessa forza. Servirebbe una volontà politica enorme per ripulire il sistema, riportando tutti i redditi nella base IRPEF progressiva. Intanto, le riforme si limitano a ritocchi cosmetici: scaglioni ridotti da 5 a 3 tra 2022 e 2024, aliquota centrale dal 35% al 33% nel 2026. Ma senza affrontare l'erosione, l'IRPEF resta un'imposta debole, regressiva, che scarica il peso su operai, impiegati e pensionati.

Già nell'Audizione sulla revisione del nostro sistema fiscale (del febbraio 2021) la nostra Confederazione ha affermato che sarebbe opportuno ampliare la base imponibile da assoggettare a tassazione Irpef limitando o eliminando tutte le forme di cedolarizzazione o imposizioni forfettarie che hanno l'effetto di rendere sempre di più l'Irpef una imposta pagata solo da lavoratori e pensionati.

on l'ultima finanziaria abbiamo rilevato positivamente la riduzione dell'aliquota dal 35% al 33%, ma occorrono altre scelte coraggiose per cambiare rotta in direzione di un fisco più giusto e semplice.

Adeguamento soglia ISEE per Bonus sociali



ISEE

Indicatore della Situazione Economica Equivalente

Finalmente una buona notizia che alleggerisce un po' i bilanci delle famiglie in difficoltà, soprattutto per i nostri pensionati con pensioni minime. L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) ha infatti deliberato il 20 gennaio scorso, con la Delibera 2/2026/R/COM, un aggiornamento al rialzo della soglia ISEE per accedere automaticamente ai bonus sociali su luce, gas, acqua e rifiuti.

Un ritocco che, in questo periodo di prezzi ancora instabili, può fare la differenza per chi arriva a fine mese con i conti in rosso. Dal 1° gennaio 2026, la soglia ISEE per i bonus

passa da 9.530 euro a 9.796 euro. Non è una rivoluzione, ma un incremento del 3% circa, calcolato sull'andamento medio triennale dell'indice FOI (prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati). Per i nuclei con almeno quattro figli a carico, resta fissata a 20.000 euro, tutelando le famiglie numerose. Questo adeguamento segue il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 29 dicembre 2016 e amplia leggermente la platea dei beneficiari, permettendo a più nuclei di accedere a sconti automatici in bolletta, senza bisogno di domande extra.

Ma cos'è esattamente questo sistema dei bonus sociali? Nato con il decreto interministeriale del 28 dicembre 2007 e ampliato negli anni, è un meccanismo di solidarietà pensato per chi è in disagio economico. Non bisogna fare nulla: una volta ottenuta la dichiarazione ISEE, gli sconti arrivano direttamente nelle fatture. Vediamoli nel dettaglio, perché conoscere i numeri aiuta a capire il risparmio concreto.

Per l'energia elettrica, lo sconto è del 30% sulla spesa media di una famiglia tipo (al lordo delle tasse): pensate a una riduzione media annua di 150-200 euro per una famiglia standard, che per un single anziano può coprire gran parte della bolletta. Sul gas naturale, il taglio è del 15% sulla parte netta delle imposte, fondamentale in inverno per chi combatte col freddo nelle case vecchie e poco isolate – un risparmio che può arrivare a 100 euro l'anno. L'acqua? Garantiti 50 litri al giorno per abitante, gratis: per una coppia significa circa 36 metri cubi annui senza costi, un bel respiro per chi controlla ogni litro.

E non dimentichiamo i rifiuti: dal 2023, il bonus copre il 25% della TARI o tariffa corrispettiva, un aiuto concreto contro l'aumento dei costi di smaltimento che ha colpito tutti, ma di più le fasce deboli. In totale, per una famiglia media sotto soglia, si parla di 300-500 euro annui di sconti cumulativi, una boccata d'ossigeno in un'epoca in cui bollette e Tari continuano a salire.

Perché è importante? Perché questi bonus non sono elemosine, ma diritti per chi ha ISEE basso, spesso pensionati soli, vedove o coppie over 65 con redditi fermi da anni. L'automatismo, introdotto di recente, semplifica tutto: basta l'ISEE aggiornato per vederli applicati. Ma attenzione, la dichiarazione va rinnovata annualmente, e qui entra in gioco il nostro CAF-CISL.

Invitiamo i nostri anziani e pensionati a venire nelle nostre sedi: i nostri operatori assisteranno gratis nella compilazione dell'ISEE, spiegheranno come verificare i bonus attivi e aiuteranno a evitare trappole burocratiche.

È un'ottima opportunità: un piccolo passo oggi significa bollette più leggere domani. In un Paese dove l'energia costa cara e i servizi essenziali non sono gratis, questi adeguamenti sono un segnale positivo, ma serve vigilanza per farli crescere ancora.

La FNP CISL è al fianco di tutti per difendere questi diritti e spingere per soglie più generose: insieme, rendiamo concreta la solidarietà.

Dipendenze patologiche: un fenomeno trasversale che riguarda tutte le età



Le dipendenze patologiche rappresentano una delle sfide sanitarie e sociali più complesse del nostro tempo. Si tratta di condizioni in cui una persona perde progressivamente il controllo su un comportamento o sull'uso di una sostanza, continuando a ripeterlo nonostante le conseguenze negative sulla salute, sulle relazioni e sulla qualità della vita. All'origine vi è spesso un'esperienza inizialmente percepita come piacevole o rassicurante: una sostanza che allevia lo stress, un'attività che distrae o riempie un vuoto emotivo. Con il tempo, però, il cervello si abitua a quella sensazione e inizia a richiederla in modo sempre più pressante,

trasformando una scelta in un bisogno difficile da controllare.

Le dipendenze patologiche si distinguono in due grandi categorie. Le dipendenze da sostanze comprendono l'alcol, le droghe illegali come cocaina, eroina e cannabis, l'abuso di farmaci prescritti, la nicotina e altre sostanze psicoattive. Accanto a queste, ci sono le cosiddette dipendenze comportamentali, che non prevedono l'assunzione di sostanze ma possono avere effetti altrettanto devastanti. Tra queste rientrano il gioco d'azzardo patologico, la dipendenza da internet e tecnologia, dai videogiochi e dai social media, lo shopping compulsivo, la dipendenza da sesso o pornografia, quella affettiva, dal lavoro, dall'esercizio fisico e alcuni disturbi alimentari caratterizzati da comportamenti compulsivi.

Le dipendenze possono colpire chiunque, ma esistono fasce di popolazione più vulnerabili. Adolescenti e giovani adulti sono particolarmente esposti perché il loro cervello è ancora in fase di sviluppo, soprattutto nelle aree legate al controllo degli impulsi e alla capacità di valutare le conseguenze. Negli adulti, invece, i momenti di maggiore rischio coincidono spesso con fasi di forte stress o cambiamento, come la perdita del lavoro, una separazione o un lutto. Alla base delle dipendenze concorrono fattori genetici, ambientali e psicologici: predisposizione biologica, contesti familiari e sociali sfavorevoli, traumi, stress prolungato e disturbi mentali. Le conseguenze possono essere gravi e riguardano la salute fisica, con l'insorgenza di malattie croniche e una riduzione dell'aspettativa di vita, la salute mentale, con ansia, depressione e isolamento, e la sfera sociale e lavorativa.

Un aspetto spesso sottovalutato riguarda le dipendenze nella popolazione anziana. Secondo la Relazione 2024 del Ministero della Salute, gli anziani sono tra i gruppi più vulnerabili agli effetti dell'alcol. Nel 2023, oltre 2,5 milioni di persone con più di 65 anni hanno adottato almeno un comportamento di consumo a rischio per la salute. Con l'avanzare dell'età, infatti, l'organismo metabolizza l'alcol con maggiore difficoltà, aumenta la vulnerabilità agli effetti tossici e spesso coesiste l'assunzione di farmaci, con possibili interazioni pericolose.

Accanto all'alcol, cresce anche la dipendenza tecnologica. L'indagine "Nonni Digitali" mostra come oltre otto nonni su dieci utilizzino quotidianamente lo smartphone e molti per diverse ore al giorno. Una gran parte riferisce disagio o ansia quando non può rispondere subito a messaggi e chiamate. Il digitale diventa così uno strumento per contrastare la solitudine, ma anche una fonte di stress silenzioso. La risposta a questi rischi non può essere il divieto, bensì l'accompagnamento: favorire relazioni reali, occasioni di socialità e partecipazione attiva è fondamentale per riequilibrare il rapporto tra vita online e offline.

Sul piano istituzionale, il Ministero della Salute, attraverso l'Istituto Superiore di Sanità e i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, coordina le politiche sulle dipendenze patologiche.

Per ulteriori approfondimenti di seguito il link del sito del Dipartimento per le Politiche Antidroga dove si possono trovare notizie aggiornate sulla questione delle dipendenze e il link dell'indagine "Nonni digitali":

<https://www.politicheantidroga.gov.it/it/conferenza-nazionale-dipendenze/>

<https://www.anap.it/notizia/nonni-digitali-solitudine-sicurezza-online-nuovi-rischi/>

Assegno di Inclusione

Calendario dei pagamenti per il 2026



Home / Temi e priorità / Misure di inclusione e accesso lavoro / Assegno di inclusione

Assegno di inclusione

Il c.d. "Decreto Lavoro 2023" (D.L. 4 maggio 2023, n. 48, convertito in legge 22 giugno 2023, n. 85) ha introdotto nuove misure di inclusione sociale e professionale, tra cui l'Assegno di inclusione.

La legge n. 10 del 2023, art. 30 del D.L. n. 207 del 2024, n. 207 ha introdotto nuove misure di inclusione sociale e professionale, tra cui l'Assegno di inclusione, rivolto verso le famiglie dei redditi economici e ammontanti ai nuclei familiari.

La legge n. 10 del 2023, art. 30 del D.L. n. 207 del 2024, n. 207 ha introdotto ulteriori novità in materia di ISEE che entrano in vigore dal 1° gennaio 2025, con l'incremento della franchigia della casa di abitazione di proprietà e delle maggiorazioni della scala di equivalenza per i nuclei familiari con figli.

Cos'è

L'Assegno di inclusione è riconosciuto a decorrere dal 1° gennaio 2024 quale misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, condizionata al possesso di requisiti di residenza, cittadinanza e soggiorno, alla prova dei mezzi sulla base dell'ISEE, alla situazione reddituale del beneficiario e del suo nucleo familiare e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa.

L'INPS, con il messaggio 22 gennaio 2026, n. 214, ha pubblicato il calendario dei pagamenti dell'Assegno di Inclusione per il 2026. I pagamenti avvengono mensilmente e l'INPS li accredita seguendo un calendario prestabilito. Vi ricordiamo che l'Assegno di inclusione è rivolto alle famiglie con almeno un componente minorenne, una persona con disabilità, un over 60 o soggetti in condizioni certificate di svantaggio.

Le date dei pagamenti sono programmate generalmente intorno alla metà/seconda di ogni mese. Per il 2026, le erogazioni sono previste indicativamente tra il 15 e il 27 di ogni mese, ma possono variare leggermente a seconda delle esigenze organizzative dell'INPS.

Segue, come detto, calendari differenti a

seconda che si tratti di nuove erogazioni, arretrati o rinnovi.

Di seguito i primi pagamenti e pagamenti di eventuali mensilità arretrate spettanti:

giovedì 15 gennaio 2026
sabato 14 febbraio 2026
venerdì 13 marzo 2026
mercoledì 15 aprile 2026
venerdì 15 maggio 2026
martedì 16 giugno 2026
mercoledì 15 luglio 2026
venerdì 14 agosto 2026
martedì 15 settembre 2026
giovedì 15 ottobre 2026
venerdì 13 novembre 2026
martedì 15 dicembre 2026

Di seguito, si riporta il calendario con le date di disponibilità degli importi sulle carte di inclusione, in fase di rinnovo mensile, per le prestazioni in corso di pagamento, qualora siano confermati i requisiti per il mantenimento dell'ADI:

martedì 27 gennaio 2026
venerdì 27 febbraio 2026
venerdì 27 marzo 2026
martedì 28 aprile 2026
mercoledì 27 maggio 2026
venerdì 26 giugno 2026
martedì 28 luglio 2026
giovedì 27 agosto 2026
venerdì 25 settembre 2026
martedì 27 ottobre 2026
venerdì 27 novembre 2026
mercoledì 23 dicembre 2026

Per ulteriori informazioni, di seguito il link dell'INPS:

<https://www.inps.it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2026.01.assegno-di-inclusione-online-il-calendario-dei-pagamenti-2026.html>

Fonte: Fnp Cisl Nazionale



Sei iscritto ai pensionati della CISL?
Scopri i vantaggi riservati a te



La FNP CISL propone ai propri iscritti agevolazioni e sconti, pensati per i pensionati, che riguardano la **salute**, la **tutela personale**, la **spesa alimentare**, ma anche i **viaggi**, la **cultura** e altro ancora.

Un modo concreto per essere più vicini ai nostri iscritti, scegliendo beni e servizi in grado di soddisfare bisogni e migliorare le condizioni di vita dei pensionati e delle famiglie.



ACCEDERE A FNP PER TE
È FACILISSIMO!
BASTA IL CODICE FISCALE

Per scoprire tutte
le convenzioni
consulta la guida
presso la sede a te
più vicina o sul sito
www.pensionati.cisl.it

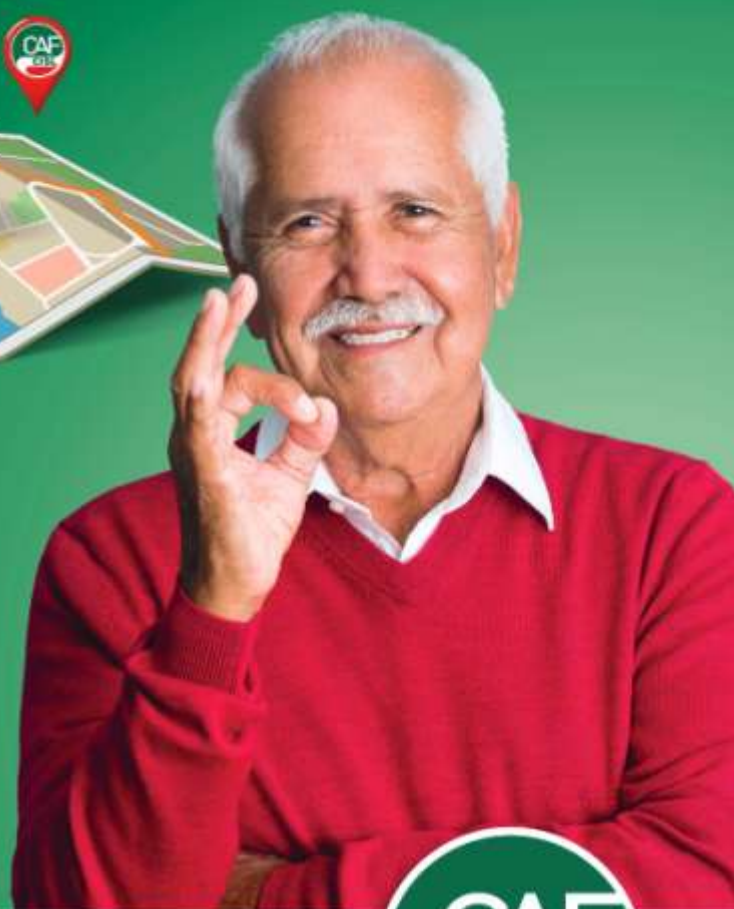


SE NON SEI
ISCRITTO CHE ASPETTI?
ESSERE ISCRITTO
È UN BENE,
MA È ANCHE UTILE!

IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730



**Prenota
adesso**



Numero Verde

800800730



WhatsApp

0687165505



cafcisl.it



**vicini a te
da oltre 30 anni**

VUOI AVERE **INFORMAZIONI** SUI TUOI **DIRITTI**?
VUOI **CONOSCERE** LO STATO DELLA TUA **PRATICA**?
VUOI FISSARE UN **APPUNTAMENTO** IN **SEDE**
E **SALTARE** LA **FILA**?

CHIAMA LA TUA SEDE INAS

06 844 388 00

dal Lunedì al Venerdì

dalle 10:00 alle 12:00 o dalle 15:00 alle 17:00

il **NUOVO SERVIZIO**
dell'Inas Cisl
dal **1 marzo 2024**



Oppure scrivici a:
appuntamenti.roma@inas.it

IL PATRONATO INAS CISL È A TUA DISPOSIZIONE PER TANTISSIMI SERVIZI:

- Assistenza in campo pensionistico
- Tutela in campo Infortunistico
- Verifica e rettifica delle posizioni contributive
- Prestazioni socio-assistenziali (Adi/Sfi/Maternità)
- E molto altro...